

## *Giornata del Veneto per la costruzione della pace nella ex Jugoslavia*

Deliberazione della Giunta Regionale n. 4656 del 5 settembre 1995

L'Assessore regionale alle politiche delle Autonomie Locali e delle Città, dr. Franco Bozzolin, di concerto con l'Assessore regionale ai Diritti Civili Fabio Gava, riferisce quanto segue.

Da anni la Regione del Veneto, anche in forza delle leggi regionali per la promozione della cultura della pace e per gli aiuti internazionali, si è attivata per promuovere e sostenere iniziative e progetti che hanno mostrato la dimensione della solidarietà del popolo veneto alle popolazioni martoriate dal sanguinoso conflitto della ex Jugoslavia.

L'acuirsi del conflitto ha ancora di più fatto nascere nel cuore della collettività veneta il bisogno di fare qualcosa per sostenere l'azione degli organismi internazionali e di quelle forze che, ai vari livelli, sono impegnate nella ricerca della pace.

Pur con la consapevolezza dei limiti di una azione regionale rispetto alla dimensione del problema, ma con la convinzione di potere essere parte attiva di una opinione pubblica internazionale che sia capace di rafforzare chi lavora per la pace isolando i fautori della guerra, il relatore propone di promuovere una iniziativa simbolica forte di tutto il Veneto (che segue all'azione già avviata dal Consiglio regionale per l'ospitalità dei bambini della Bosnia e ad altre iniziative già autonomamente avviate da singoli comuni) affinché cessino i massacri e gli orrori della guerra.

L'Assessore propone pertanto che la Giunta regionale inviti gli Enti locali del Veneto a convocare contemporaneamente le proprie assemblee consiliari e a promuovere iniziative pubbliche per la pace e la solidarietà in un medesimo giorno che potrà essere denominato "Giornata del Veneto per la pace nella ex Jugoslavia" e che potrebbe diventare una ricorrenza annuale di sostegno alle genti venete per la pace e la solidarietà.

Le riunioni consiliari costituirebbero anche occasione per fare il punto sulle iniziative che, in ogni realtà territoriale della nostra Regione, lo spirito di solidarietà dei veneti ha già avviato a favore delle popolazioni della ex Jugoslavia e, al tempo stesso, per programmare eventuali interventi futuri collegati al quadro di coordinamento delle iniziative regionali in ex Jugoslavia, recentemente attivato in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

In tale contesto e con tale spirito è stata, quindi, predisposta l'allegata ipotesi di O.d.G. che le Amministrazioni locali, ove lo ritengano, potrebbero fare proprio.

Il testo del documento è stato elaborato con la collaborazione del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, che già gestisce in convenzione con la Regione l'Archivio Pace Diritti Umani e che rappresenta nella materia uno dei più importanti punti di riferimento scientifico non solo del Veneto.

La Giunta regionale curerebbe poi la raccolta dei suddetti atti che verrebbero trasmessi al Consiglio regionale perché, quale momento di sintesi della volontà e dell'impegno per la pace delle genti venete, assuma le determinazioni che riterrà più opportune nel quadro di coordinamento delle iniziative della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

Tutto ciò premesso il relatore propone la seguente deliberazione:

LA GIUNTA REGIONALE

– udito il relatore, Assessore alle Politiche delle Autonomie Locali e della Città, dr. Franco Bozzolin, incaricato dell'istruttoria dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, 2° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale e, in particolare, con le disposizioni contenute nell'art. 5 della L.R. 30 agosto 1993, n. 42;

DELIBERA

1. di promuovere, per i motivi in premessa indicati, una "Giornata del Veneto per la pace nella ex Jugoslavia" con invito agli Enti locali del Veneto a convocare, in un medesimo giorno la cui individuazione sarà concertata con i Sindaci dei Comuni capoluogo e i Presidenti delle Province, le assemblee consiliari per fare il punto sulle azioni locali di solidarietà e approvare, eventualmente, l'ordine del giorno, parte integrante del presente provvedimento;

2. di riservarsi, con successivo provvedimento, di valutare i risultati della "Giornata" e di assumere, su indicazione del Consiglio regionale, ulteriori conseguenti iniziative da attuare con riferimento al quadro di coordinamento degli interventi regionali promosso in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

Sottoposto a votazione il presente provvedimento risulta approvato con voti unanimi e palesi.

**Ipotesi di ordine del giorno "Giornata del Veneto per la costruzione della pace nella ex Jugoslavia"**

Nel momento in cui si prospetta la possibilità reale di porre fine al conflitto che per troppo tempo ha insanguinato i territori della ex Jugoslavia, occorre mobilitarsi e operare tutti per la costruzione di una pace giusta e duratura. È quindi tempo di dare concreta e organica attuazione a quel nuovo capitolo della politica internazionale per la pace e la sicurezza, definito come "costruzione della pace" (*peace building*) e che trova nel Rapporto "Un'Agenda per la pace" (1992) e Successivi supplementi (1995) – documenti richiesti al Segretario generale delle Nazioni Unite dal Consiglio di sicurezza a conclusione della riunione straordinaria, al massimo livello di rappresentanza, del 31 gennaio 1992 – ampia illustrazione dal punto di vista sia teorico sia operativo, con dovizia di suggerimenti.

La "costruzione della pace", intesa come "azione volta a individuare e appoggiare le strutture che tenderanno a rafforzare e consolidare la pace al fine di evitare una ricaduta nel conflitto", arricchisce la prassi delle Nazioni Unite consistente nelle operazioni di diplomazia preventiva (*preventive diplomacy*), mantenimento della pace (*peace keeping*), imposizione della pace (*peace making*).

È pertanto evidente che la costruzione della pace così concepita dalle Nazioni Unite è una strategia molto più impegnativa dei tradizionali programmi di ricostruzione post-bellica, soprattutto per l'estesa solidarietà che essa mobilita, tale da superare in via di principio e di fatto i tradizionali confini tra diritto interno e diritto internazionale, tra politica interna e politica internazionale, tra impegno civile domestico e impegno civile transnazionale.

Si tratta di programmi che investono tutta la vita di un paese nella delicata fase di passaggio da una situazione di guerra alla ripresa di condizioni normali di funzionamento delle istituzioni politiche, economiche e civili.

Nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani, la costruzione della pace è dunque assunta dalla comunità internazionale tra i suoi compiti istituzionali allo scopo di contribuire direttamente, oltre che alla rapida ripresa delle normali attività di un popolo, sottraendo questo ai possibili condizionamenti derivanti da asimmetrici rapporti di aiuto bilaterale, anche e soprattutto alla messa in funzione e al potenziamento di istituzioni democratiche fondate sul principio del rispetto dei diritti umani nonché alla realizzazione di programmi di sviluppo economico e sociale sostenibile.

La concezione dell'intervento della comunità internazionale a fini di costruzione della pace rinvia dunque ad un approccio globale, segnato dai caratteri della multilateralità, della pluralità e diversificazione costitutiva dei soggetti coinvolti e dalla garanzia del coordinamento e del monitoraggio soprannazionale assicurati dall'Onu e da altre istituzioni quali l'Unione europea e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce).

La globalità e l'organicità di contenuto delle operazioni di costruzione della pace sono ulteriormente specificate da un altro importante documento delle Nazioni Unite, il Rapporto del Segretario generale "Un'Agenda per lo sviluppo" (doc. A/48/935 del 1994).

La lettura contestuale dell'Agenda per la pace e dell'Agenda per lo sviluppo ci consegna la seguente tipologia aperta di iniziative atte a realizzare la costruzione della pace, comprendenti sia misure politiche e di pubblica sicurezza sia misure di carattere economico, sociale, culturale, amministrativo e giuridico: disarmo delle parti e sminamento; custodia e distruzione delle armi; rimpatrio dei rifugiati; sostegno consultivo e addestrativo del personale di pubblica sicurezza; supervisione di procedimenti elettorali; produzione legislativa per la protezione dei diritti umani e messa in funzione di appositi organismi di applicazione; riforma e rafforzamento delle istituzioni democratiche esistenti e messa in funzione di nuove istituzioni democratiche a livello locale, regionale, nazionale; promozione di processi formali e informali di partecipazione politica; promozione della giustizia sociale; sviluppo agricolo; miglioramento delle infrastrutture di comunicazione e trasporto; scambi culturali; progetti educativi e giovanili, in particolare programmi di educazione ai diritti umani e alla democrazia; aiuti alimentari; assistenza sanitaria e igienica; supporto logistico *in loco* ai programmi di solidarietà delle organizzazioni nongovernative; ripristino della capacità produttiva alimentare; programmi per il credito e l'incentivazione della piccola e media impresa; funzionamento del sistema della pubblica amministrazione.

I soggetti espressamente interpellati dall'Onu perché si impegnino in questo nuovo tipo di intervento democratico della comunità internazionale sono sia statali sia non statali, sia pubblici sia privati, sia territoriali sia funzionali.

Nell'Agenda per la pace e nei relativi Supplementi si legge:

"Proprio perché è vitale che ciascuno degli organi delle Nazioni Unite impieghi le sue capacità nel modo equilibrato e armonioso previsto nello Statuto, la pace nel suo significato più ampio, non può essere raggiunta solamente dal sistema delle Nazioni Unite o dai Governi. Le organizzazioni nongovernative, le istituzioni accademiche, i parlamentari, le imprese e le comunità professionali, i mezzi di comunicazione e il pubblico in generale devono tutti essere coinvolti".

Nell'Agenda per lo sviluppo si legge inoltre:

"Poiché gli Stati Membri hanno la responsabilità fondamentale del proprio sviluppo, le attività di sviluppo delle Nazioni Unite sono realizzate in stretta collaborazione con governi e comunità locali. Il problema delle infrastrutture locali è di particolare interesse. Molte attività sono, inoltre, condotte attraverso le Organizzazioni nongovernative ed altre istituzioni non statali. Altre attività sono realizzate direttamente dall'Organizzazione".

Ciò premesso,

#### IL CONSIGLIO COMUNALE

*richiamando* le parole di pace e di giustizia contenute nel Preambolo della Carta delle Nazioni Unite: "Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra (...), a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole, a creare le condizioni in cui la giustizia e il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altre fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti, a promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà (...);

*richiamando* la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, i Patti internazionali rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione internazionale sui diritti dei bambini e le altre Convenzioni giuridiche internazionali sui diritti umani;

*richiamando* l'art. 1 della legge regionale 18/1988 per la promozione di una cultura di pace:

"1. La Regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli.

2. A tal fine promuove la cultura della pace mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Veneto una terra di pace.

3. Per il conseguimento di questi obiettivi la Regione assume iniziative dirette e favorisce interventi di enti locali, organismi associativi, istituzioni culturali, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionali presenti nella Regione";

*ricordando* che la Regione Veneto fin dalla sua costituzione è impegnata in programmi di collaborazione internazionale nel segno del dialogo, della pace e dei diritti umani, prima con l'innovativa e ante-

signana esperienza della Comunità di lavoro Alpe Adria, successivamente con l'altrettanto innovativa legge regionale 18/1988 per la promozione di una cultura di pace, che si è dimostrata esemplare e trainante nei confronti di altre Regioni, Comuni e Province e che ha alimentato una proficua collaborazione tra istituzioni di governo locale e associazioni di promozione umana, nonché con la legge 18/1992 sulla solidarietà internazionale;

*richiamando* l'art. ... dello Statuto comunale (citare articolo relativo ai diritti umani, alla pace e alla solidarietà internazionale): "...";

*consapevole* del vincolo etico-giuridico instauratosi tra la Carta dell'Onu, la Costituzione repubblicana e lo Statuto comunale, per il fatto che tutti sanciscono i principi del ripudio della guerra, della soluzione pacifica delle controversie, del rispetto dei diritti umani e dei diritti dei popoli, della solidarietà e della cooperazione internazionale, dello sviluppo umano sostenibile;

*consapevole* del legame funzionale che si sta sviluppando sul campo, nelle situazioni di emergenza e nei luoghi di conflitto, dove sempre più spesso Onu, Unione europea, Enti locali, associazioni e gruppi di volontariato si trovano accomunati dall'impegno umanitario di costruzione della pace;

(richiamando eventuali iniziative di solidarietà internazionale promosse dall'Ente locale);

*consapevole* del fatto che, nell'era dell'interdipendenza mondiale e dei diritti umani i due poli della governabilità sono la Città e il sistema delle Nazioni Unite;

*sottolineando* la necessità di prolungare e sviluppare l'esperienza della democrazia e della solidarietà "dalla Città all'Onu";

*avvalendosi* dell'esperienza fin qui realizzata per la promozione della cultura della pace e la pratica della solidarietà e della cooperazione internazionali e accogliendo con soddisfazione l'invito legittimante a proseguire su questa via che gli proviene, come ente di governo locale rispettoso della legge universale dei diritti umani, dai citati documenti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e da analoghi, sinergici documenti del Parlamento europeo, dell'Osce, dell'Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE) e dell'Unione Internazionale delle Autorità Locali (IULA);

*riconoscendo* e avvalendosi dell'esperienza di solidarietà transnazionale messa in atto dalle associazioni e dai gruppi di volontariato con programmi ed azioni che si segnalano per capillarità, continuità e coraggio;

*interpretando* responsabilmente il principio di autonomia del governo locale alla luce del principio del rispetto dei diritti umani e del principio di sussidiarietà;

#### IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

di aderire attivamente alla "Giornata per la costruzione della pace nella ex Jugoslavia" indetta dalla Regione del Veneto per il giorno ..., con i seguenti obiettivi:

1. alimentare la sensibilità e l'appoggio dell'Ente locale e della popolazione per la rapida soluzione pacifica del conflitto nella ex Jugoslavia e dei conflitti armati nelle altre parti del mondo;

2. fare il punto sullo stato attuale delle iniziative e dei programmi di aiuto e cooperazione in vista del loro ulteriore coordinamento e sviluppo all'interno di una più organica strategia di "costruzione della pace nella ex Jugoslavia" che coinvolga anche le forze produttive del territorio comunale, provinciale e regionale;

3. favorire nelle scuole, con la collaborazione in particolare del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, lo svolgimento di programmi di approfondimento conoscitivo sui problemi della costruzione della pace nella ex Jugoslavia e in altre parti del mondo, alla luce anche del 50° anniversario delle Nazioni Unite e delle prospettive di riforma e sviluppo dell'Organizzazione mondiale.

#### IL CONSIGLIO COMUNALE, INOLTRE

ribadendo la disponibilità ad ogni utile forma di collaborazione e coordinamento in sede regionale,

*auspica* che la Regione Veneto:

- sviluppi le proprie iniziative nel quadro delle leggi regionali n. 18/1988 e n. 18/1992, alla luce anche degli orizzonti che si aprono in via istituzionale per le iniziative di "costruzione della pace";

- partecipi attivamente al processo di ricostruzione del tessuto economico, sociale e culturale di tutti i territori della ex Jugoslavia;

*auspica*, tra l'altro, che, tra le altre iniziative di breve periodo, la Regione Veneto attivi canali di contatto con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e con altri organismi internazionali in vista della messa a disposizione di specialisti veneti da impiegare in programmi delle Nazioni Unite di cooperazione, di monitoraggio ed educazione ai diritti umani e alla democrazia nei territori della ex Jugoslavia, quale tangibile contributo del Veneto alla realizzazione di una parte fondamentale del programma di costruzione della pace nella ex Jugoslavia.

(altre eventuali proposte e auspici). ■